

L'EVENTO L'organizzatore Prina al lavoro per la kermesse di ottobre

Il Festival Fotografia etica riparte da Lodi e Codogno, alla ricerca di nuovi spazi

di Fabio Ravera

Una rassegna per rilanciare l'immagine della città sfruttandone l'intero potenziale, architettonico e umano. Il Festival della Fotografia etica guarda al futuro e comincia a gettare le basi per la nuova manifestazione in programma a ottobre. Si annunciano diversi cambiamenti, a partire dagli spazi: tra gli obiettivi principali spicca infatti la volontà di allestire mostre anche all'aperto, valorizzando luoghi che finora non avevano mai fatto parte del circuito delle mostre. «Il momento è particolare: i grandi cambiamenti possono provocare grandi problemi ma anche portare a grandi soluzioni - racconta Alberto Prina, deus ex machina del Festival lodigiano insieme ai soci del Gruppo fotografico Progetto Immagine -. Credo che la manifestazione possa regalare una nuova visibilità alla nostra città, dopo mesi in cui siamo stati quasi ghettizzati. Il Festival ha un appeal molto forte, soprattutto nel Milanese. Ma per costruire qualcosa di diverso e originale c'è bisogno dell'aiuto di tutti, delle istituzioni, delle fondazioni e delle associazioni di categoria. Nei prossimi giorni inizieremo a dialogare con Comune e Provincia per capire come muoverci».

Tra i punti del programma 2020 c'è anche quello del coinvol-



A sinistra Alberto Prina, deus ex machina del Festival della Fotografia etica e a destra una delle mostre organizzate nelle precedenti edizioni nello Spazio ex Cavallerizza: si cercano anche nuove location in città per l'autunno prossimo

« Non sappiamo cosa succederà, dobbiamo però iniziare a pensare in un modo diverso, senza assembramenti

gimento della città di Codogno, suo malgrado diventata il simbolo italiano del coronavirus. «Codogno ha vissuto un periodo drammatico, ma ciò che è successo si può trasformare in boomerang a nostro favore».

Lodi rimarrebbe comunque l'epicentro della "scrittura con la luce", così come non cambieranno

« Si potrebbero allestire mostre nelle piazze, sul LungoAdda, all'Isola Carolina, o utilizzare le plance elettorali

le sedi storiche delle mostre (l'ex chiesa dell'Angelo, palazzo Barni, lo Spazio Bipielle Arte). «La nuova idea è riuscire a trovare anche altri spazi aperti che consentirebbero una fruizione delle mostre con minori restrizioni - continua Prina -. Pensiamo, per esempio, al LungoAdda, a piazza Ospitale, alla zona di piazza Castello o all'Isola Ca-



rolina che potrebbe diventare una sorta di museo all'aperto. Ma anche, più semplicemente, si potrebbe utilizzare le plance per la cartellonistica elettorale per allestire mostre o sfruttare alcune pareti esterne cittadine. Sarebbe il primo Festival fotografico a intraprendere questa strada. Non possediamo la sfera di cristallo e non sappiamo cosa succederà a ottobre: dobbiamo però iniziare a pensare in un modo diverso, cercando di evitare i grandi assembramenti come succedeva in passato. Per questo è importante progettare fin da subito. Il nuovo Festival sarà anche più tecnologico: abbiamo vinto un bando Cariplo che ci permetterà di implementare i servizi sui supporti digitali».

Difficile pensare anche alle classiche presentazioni con gli autori che richiamavano grandi folle di visitatori: «Per questo progettiamo di estendere le giornate del Festival e di rendere fruibili le mostre anche in orario serale».

I NUMERI

Lo scorso anno oltre 20mila biglietti venduti e 100mila accessi

Da rassegna quasi di nicchia, nata nel 2010, il Festival della fotografia etica si è trasformato negli anni in un evento di portata internazionale, coinvolgendo alcuni dei massimi nomi mondiali della "scrittura con la luce". Le file davanti alle mostre viste lo scorso anno (oltre 20mila i biglietti venduti, per un totale di più di 100mila accessi alle mostre) testimoniano quanto la manifestazione sia cresciuta nel tempo, diventando non solo la principale "vetrina" lodigiana ma anche un punto di riferimento per tutto il panorama fotografico. Il tutto da un'idea del Gruppo Progetto Immagine, con il coordinamento di Alberto Prina e Aldo Mendichi.